

## BÉATRICE E BÉNÉDICT

*Opéra-comique in due atti*

dalla commedia di Shakespeare, "Molto rumore per nulla"

Libretto e Musica di Hector Berlioz

Traduzione italiana aggiornata e corretta da Benoît Le Garret

1ª rappresentazione: Baden-Baden - Teatro Bénazet, 8-9-1862

**Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)**

**Don Pedro**, generale dell'armata siciliana, *basso (EMIL BALANQUÉ)*

**Claudio**, aiutante di campo del generale, *baritono (JEAN LEFORT)*

**Benedetto**, ufficiale siciliano amico di Claudio,

*tenore (ACHILLE FÉLIX MONTAUBRY)*

**Beatrice**, nipote di Leonato, *soprano (ANNE-ARSENE CHARTON-DEMEUR)*

**Leonato**, governatore di Messina, *recitante*

**Ero**, figlia di Leonato, *soprano (MADEMOISELLE MONROSE)*

**Ursula**, dama d'onore di Ero, *soprano (GEOFFROY)*

**Somarone**, maestro di cappella, *basso (PRILLEUX)*

Un messaggero, Un notaio, Due domestici

*Musici, coristi, siciliani, cavalieri e dame della corte del governatore.*

### ATTO PRIMO

*Nel parco del governatore di Messina. In primo piano a sinistra, un piccolo boschetto, dietro il quale si può, da due parti, nascondersi, e da dove ci si può mostrare; lì vicino un sedile. A destra, di fronte, una statua; ai suoi piedi dei fiori dei quali alcuni possono essere colti. Sul fondo una terrazza sopraelevata di qualche gradino, aperta e accessibile dai quattro lati, che attraversa tutta la scena.*

*Dalla parte degli spettatori e verso il fondo della scena, essa sbocca su una scalinata. A sinistra la terrazza conduce verso le parti più in ombra del parco; all'ingresso si vede una fontana. A destra, la terrazza conduce verso il palazzo del governatore. Nella parte più profonda della scena si vede in basso la città di Messina. In prospettiva, a destra il palazzo del governatore, su una collina; ai suoi piedi una parte della città; a sinistra il mare. L'azione comincia in pieno giorno, e prosegue fino all'arrivo della notte.*

#### OUVERTURE

*SCENA 1ª - Il popolo siciliano. Il popolo siciliano entra. Tutti arrivano dalla città dal fondo e si affollano con gioia sulla terrazza. Successivamente esce dal suo palazzo e va loro incontro il Governatore accompagnato da Ero e da Beatrice.*

**N° 1 - Coro**

**Il Popolo** - Il Moro è fuggito! Vittoria!

Don Pedro si è coperto di gloria!

Onore ai suoi coraggiosi!

Viva la Sicilia! Viva la Sicilia!

Che i monti e il piano, e la corte e la città

ripetano il nome del vincitore!

**Le Donne** - Per questo valoroso raccogliamo rose

all'ombra dei mirti dischiusi.

**Gli Uomini** - Per i suoi nobili guerrieri

intrecciamo allori. *(in questo momento compare il governatore*

*Leonato, accompagnato da Ero e da Beatrice; avanza sulla*

*terrazza dalla parte del palazzo, ascolta i canti, poi scende*

*lentamente i gradini salutando il popolo che si ritira con de-*

*ferenza facendogli posto)*

**Il Popolo** - Il Moro è fuggito! Vittoria! etc.

*SCENA 2ª - Leonato, Ero, Beatrice.*

**Leonato** *(sull'avanscena; girandosi verso il popolo che si affolla attorno a lui)* - Finalmente questa guerra è finita! I Mori sono stati fatti a pezzi, e quelli sopravvissuti sono troppo felici di poter rimettere piede sui loro vascelli e riguadagnare l'Africa, dalla quale non avranno più la tentazione di ritornare. Don Pedro, il nostro illustre generale, arriverà oggi stesso.

**Ero** - Ah! mio padre, che felicità! E... Claudio lo segue, senza dubbio?

**Leonato** - Sicuramente! Claudio non è forse il braccio destro del generale?

**Beatrice** - E vero, il generale è così infatuato di lui...

**Leonato** - Del resto presto avremo dei particolari, mi è stato annunciato un messaggio.

*SCENA 3ª - Detti e un messaggero.*

**Il Messaggero** *(consegnando una lettera a Leonato)* - Mio signore, vi annuncio l'arrivo del generale. Quando l'ho lasciato non era che a tre leghe da Messina.

**Leonato** *(senza interrompere la lettura della lettera)* - Quanti uomini avete perduto in questa azione?

**Il Messaggero** - Molto pochi, e nessun ufficiale di rango.

**Leonato** - Il prezzo di una vittoria è doppio, quando il vincitore non subisce perdite. *(con un sorriso, all'indirizzo di Ero)* Vedo da questa lettera che Don Pedro ha conferito splendide testimonianze di soddisfazione al giovane Claudio.

**Ero** *(fra sé, con gioia)* - Dio!

**Il Messaggero** - Egli le ha meritate con una condotta alla quale Don Pedro ha reso giustizia, ed è andato oltre quello che prometteva la sua età. È un agnello che si è comportato da leone.

**Beatrice** *(al messaggero)* - Vogliatemi dire, vi prego, se il signor Matamoro sta tornando o no dalla guerra!

**Il Messaggero** - Io non conosco nell'esercito alcuno che porti questo nome, signora.

**Ero** *(al messaggero)* - Mia cugina intende il signor Benedetto da Padova.

**Il Messaggero** - Oh! Sta tornando, e sempre più atteso che mai. È ancora un valoroso.

**Beatrice** - Valoroso con le signore; ma com'è davanti a un guerriero?

**Il Messaggero** - Coraggioso davanti ad un coraggioso, e uomo davanti a un uomo. Anche lui in questa guerra ha reso importanti servizi.

**Beatrice** - Voi avevate cibi avariati, egli vi ha aiutato a consumarli. Quest'intrepido buongustaio ha uno stomaco eccellente.

**Leonato** *(al messaggero)* - Non vogliate giudicare male mia nipote! Vi è fra lei e il signor Benedetto una guerra di epigrammi, e non si incontrano mai senza che fra loro non sorga una scaramuccia di spirito.

**Beatrice** *(a Leonato)* - Ahimè! Egli ha perduto molto del suo spirito nel nostro ultimo incontro. *(al messaggero)* Chi è ora il suo fratello d'armi? Poiché egli ne prende uno nuovo tutti i mesi.

**Il Messaggero** - È mai possibile?

**Beatrice** - Possibilissimo. I suoi affetti cambiano come la forma del suo copricapo, secondo la moda.

**Il Messaggero** - Vedo, Signora, che questo gentiluomo non è nelle vostre carte.

**Beatrice** - No! se lo fosse le brucerei tutte. Ma chi è, vi prego, suo fratello d'armi?

**Il Messaggero**

Egli è abitualmente nella compagnia del nobile Claudio.

**Beatrice** - Mio Dio! Si attaccherà a lui come la febbre. La si prende più facilmente della pesta, e nello stesso istante si diventa pazzi. *(a Ero)* Dio sia di aiuto al nobile Claudio! Se si è preso Benedetto, gli costerà più di sei mila ducati prima di guarire.

**Il Messaggero** - Non dirò, signora di essere vostro amico.

**Beatrice** - Ve lo consiglio.

**Leonato** - Nipote mia, non diventerete mai pazza.

**Beatrice** - Non prima che la canicola arrivi durante l'inverno. *(in lontananza si sente un rullo di tamburi)*

**Il Messaggero** - Vado incontro al generale.

*(Saluta e si allontana; il popolo si precipita verso il fondo)*

*SCENA 4ª - Gli stessi meno il messaggero.*

**N° 2 Coro**

**Il Popolo** - Il Moro fugge, Vittoria!

**Beatrice** *(interrompendo il coro)* - Basta! basta! allora la smettete di rintronarci con «gloria e vittoria, guerrieri e allori»? Che rime! ecco le conseguenze della guerra! Lo sapevo!

*(ella esce con Leonato e il seguito)*

**SCENA 5ª - Ero e il Coro.**

**Ero** - Non l'ascoltate, amici miei, continuate, io sono felice di sentirvi e di partecipare alla vostra gioia.  
*(durante il coro che segue, Ero si mescola alla folla con l'aria di rallegrarsi con loro per il ritorno dell'esercito. Poi sale sulla terrazza, e guarda con atteggiamento d'impazienza verso la città)*

**Il Popolo** - Il Moro è in fuga! Vittoria!  
Don Pedro si è coperto di gloria!  
Onore ai suoi valorosi!  
Viva la Sicilia! Viva la Sicilia!  
Che monti e pianure e la corte e la città  
ripetano il nome del vincitore!

**N° 2 bis Siciliana.** *(orchestra sola)*  
*(dopo le danze, il popolo lascia la terrazza al suono dei tamburelli, e si dirige verso la città incontro all'esercito)*

**SCENA 6ª - Ero.**

**Aria**

**Ero** *(sola)* - Lo farò vedere! lo farò vedere!  
la sua nobile fronte irradia  
dall'aureola del vincitore.  
Caro Claudio! se avessi una corona  
te la darei, io ti ho dato il mio cuore.  
Egli ritorna a me fedele.  
Mai più angoscia mortale;  
i nostri tormenti sono finiti,  
noi saremo uniti.  
Della sua costanza  
del suo valore  
la mia mano sarà il premio. *(durante l'ultimo ritornello dell'orchestra, Ero si dirige verso la terrazza, senza salirvi. In quel momento si ritrovano sulla terrazza, dopo essere usciti dal palazzo, Leonato, Beatrice con il loro seguito, e Don Pedro, Claudio, Benedetto con due ufficiali provenienti dalla città)*

**SCENA 7ª - Don Pedro, accompagnato dal seguito.**

*Claudio, Benedetto, Leonato, Ero, Beatrice.*

**Leonato** *(venendo dal fondo e cantando con Don Pedro)* - Ricevete le mie felicitazioni, generale! La Sicilia è stata da voi liberata. Tutta la nostra isola esulta di gioia e di riconoscenza.  
**Don Pedro** - Risparmiatemi, mio caro Governatore! Non amo sentir parlare di ciò che ho fatto. Grazie a Dio e al valore di questi giovani coraggiosi *(mostrando Claudio e Benedetto)* il nemico è fuggito, dopo aver subito enormi perdite... Io sono felice quanto voi. Ma non ne parliamo più! Noi abbiamo, se non m'inganno, un soggetto più dolce di conversazione. *(salutando Ero)* E domani, non è vero, che... *(Leonato gli fa segno di tacere e la conduce sul fondo parlandole a bassa voce)*

**Benedetto** - Eh! Ma, nondimeno, quello che abbiamo fatto non è troppo male; cinquemila morti restati sul campo di battaglia...

**Claudio** *(correndo verso Ero)* - Cara Ero!

**Ero** - Caro Claudio!

*(Si allontanano verso il fondo del giardino scorrendo)*

**Beatrice** - Oh! senza dubbio, gli eroi dell'Iliade, Alessandro e Cesare, non sono nulla al vostro confronto, e sarebbe pietoso parlarne lo stesso giorno delle loro imprese e delle vostre.

**Benedetto** - Eh! come, signora? Disdegno. Vivete ancora?

**N° 4 Duetto**

**Beatrice** - Come, il Disdegno potrebbe morire?

Voi siete vivo!

Lo si vedrebbe nascere  
se non esistesse  
e dal momento che quaggiù  
voi osereste comparire  
per il suo buon piacere  
egli non vorrebbe uscire...

**Benedetto** - Amabile Disdegno, uno è troppo felice di resistere ai vostri colpi!  
Amabile Disdegno.

Che io non sia padrone  
di seguire i vostri passi!

Sì, dal momento che quaggiù  
voi vi degneste di apparire  
per affascinare i nostri occhi.

Chi dunque vorrebbe andare in cielo?

**Beatrice** - Ho pietà della vostra ironia...

**Benedetto** - Io, schernirvi! certamente lo nego...

Ma francamente, no,  
voi avete ragione.

Io sono insensibile,  
di umore inflessibile,  
ed è una vera fortuna che io,  
adorato da tutte le donne,  
infiammando mio malgrado tante anime,  
non sia affatto amato da voi!

**Beatrice** - Per questo non dovete avere alcun dubbio.

**Benedetto** - Io sono insensibile, etc.

**Beatrice** - A questo proposito non dovete avere alcun dubbio!

**Benedetto** - Studierò il modo di dispiacervi in tutto,  
avrei troppo dispiacere a farvi disperare.

**Beatrice** - Volete, signore, rassicurarvi senza sforzo.

**Beatrice e Benedetto** - Ma che strano piacere

io trovo a farlo / farla irritare.

Come un cuore che si vendica

sento il mio balzare e palpitare.

Un fremito di collera

mi prende quando lo / la vedo.

Il suo riso mi esaspera,

e io tremo alla sua voce.

**Benedetto** - Dio del cielo! Fatemi la grazia

di non concedermi femmina,

*(indicando Beatrice)* soprattutto bionda.

**Beatrice** - Che minaccia!

**Benedetto** - Piuttosto voglio andarmene all'inferno, all'in-

**Beatrice** - Dio del cielo! Fatemi la grazia [fermo...

di non impormi uno sposo

*(indicando Benedetto)* soprattutto barbuto!...

**Benedetto** - Che minaccia!

**Beatrice** - Lo chiedo in ginocchio!

**Beatrice e Benedetto** - Ma che strano piacere etc.

*(Beatrice esce)*

**SCENA 8ª - Benedetto, Don Pedro si avvicinano a Leonato,**

*seguiti a una certa distanza da Claudio ed Ero.*

**Leonato** *(a Ero)* - Figlia mia, seguitemi! *(egli la conduce via)*

**SCENA 9ª - Don Pedro, Claudio, Benedetto. (Don Pedro e**

*Claudio si avvicinano. Benedetto fa l'atto di uscire)*

**Don Pedro** - Benedetto, non andate via! il governatore mi ha incaricato di invitarvi a una festa che egli dà questa sera nel suo palazzo, e della quale uno dei vostri amici sarà l'eroe.

*(a Claudio)* Verrete anche voi, Claudio? Indovinate chi può essere questo amico di Benedetto?

**Claudio** *(turbato)* - Mio generale... io non so... non oso credere.

**Benedetto** *(ridendo)* - In effetti, è Claudio che questa sera sarà lo sposo felice della sua bella fidanzata.

*(a Claudio)* La missione che mi avete affidato è pienamente riuscita. Leonato consente a non ritardare ulteriormente le vostre nozze.

**Claudio** - È possibile?

**Don Pedro** - Sì, e nell'attesa di questa unione, già informato da lungo tempo della vostra condotta nell'esercito, ha già preparato tutto per la cerimonia. A questa sera, dunque! Questo esempio non vi tenta, Benedetto?

**Benedetto** - Io?

**N° 5 Trio**

**Benedetto** - Io sposarmi? Dio mi perdoni!

Ah! preferisco in un convento

ammuffire tristemente con una tonaca,

ed essere abbandonato dall'universo.

**Claudio e Don Pedro** - Che furore! Dio vi perdoni!  
Maledire un affascinante legame  
e preferire il convento  
alla felicità che ci dà il matrimonio.

**Benedetto** - Sì, sì, piuttosto ammuffire in un convento!

**Claudio e Don Pedro** - Dio vi perdoni.

**Benedetto** - E vero che ho ricevuto la vita da una donna,  
che ella mi ha allevato, e io la ringrazio,  
ma se, malgrado tutto, io non sono preoccupato  
di portare corna sulla fronte,  
le donne mi perdoneranno  
per la mia diffidenza,  
non voglio ferirle tutte.  
Ma non saprei aver fiducia  
in una di loro.

e la mia conclusione  
è che voglio morire scapolo.

**Insieme**

**Claudio e Don Pedro** - Che furore! Dio vi perdoni, etc.

**Benedetto** - Io sposarmi? Dio mi perdoni, etc.

**Claudio** - Empio!

**Don Pedro** - Ingrato!

**Claudio** - Blasfemo!

**Benedetto** - Ammiro il vostro nobile ardore!

**Claudio** - Una dolce compagna!

**Benedetto** - Che è molto astuta!

**Don Pedro** - Che cura la vostra noia!

**Benedetto** - E che turba le vostre notti!

**Claudio** - Un'amica costante!

**Benedetto** - Una nemica interiore!

**Don Pedro** - Che invecchia con noi!

**Benedetto** - Che invecchia prima di noi!

**Claudio** - Un fascino, una grazia!

**Benedetto** - Che preannunzia l'inverno!

**Don Pedro** - Un tesoro d'amore!

**Benedetto** - Che si esaurisce in un giorno!

**Claudio** - Sorgente della vita!

**Benedetto** - Cicalaccio di gazzia!

**Don Pedro** - Fedeltà!

**Benedetto** - Fragilità!

**Claudio** - Tenerezza!

**Benedetto** - Debolezza!

**Don Pedro** - Cuore puro!

**Benedetto** - Poco sicuro!

**Claudio e Don Pedro** - Signora...

**Benedetto** - Traditore!

**Claudio e Don Pedro** - Dolce!

**Benedetto** - Agrifoglio!

**Benedetto** - Io sposarmi?

Dio mi perdoni! etc.

**Claudio e Don Pedro** - Dio vi perdoni! etc.

**Benedetto** - Se mai Benedetto si sottomettesse al giogo,  
egli vi consente, o il diavolo mi porti, di mettere  
come insegna sul suo tetto, queste parole:

«Qui si vede Benedetto, l'uomo sposato!...»

**Claudio e Don Pedro** - Come rideremo tutto il giorno,  
quando lo si vedrà impallidire d'amore!

**Insieme**

**Benedetto** - Ah! la strana follia!

Mai nella mia vita

di matrimoniofobia

ne vidi un esempio uguale!

Io rido della loro insistenza,

e della loro persistenza

a esaltare un destino banale!

**Claudio e Don Pedro** - Ah! la strana follia!

Mai nella mia vita

di matrimoniofobia

ne vidi un esempio uguale!

Ridiamo della sua prudenza,

e della sua persistenza

a temere inconvenienti.

**Benedetto** (*ironicamente*)

Io vi lascio, signori, voi mi convertireste. (*esce da destra*)

*SCENA 10ª - Don Pedro e Claudio.*

**Don Pedro** - Per il cielo! Occorre che ne veniamo a capo. La  
sola donna che conviene a questo sconsiderato è Beatrice.

**Claudio** - Come anche l'unico uomo che conviene a questa  
matta è Benedetto.

**Don Pedro** - Ebbene! lasciatemi fare e, se la vostra amabile  
fidanzata mi vuole venire in aiuto, giungeremo a realizzare il  
progetto di questo inverosimile matrimonio, del quale anche  
il Governatore verrà a parlarmi, e noi vedremo, al più presto,  
Benedetto uomo sposato. Vado a spiegare il mio piano a Ero;  
seguitemi da lei! così saprete la commedia e il ruolo che pre-  
tendo di farvi recitare. (*Rumori e voci dietro la scena*)

Ecco qui i musicisti che il signor Leonato vuole, questa sera,  
far ascoltare alla festa. Vengono a ripetere il loro epitalamio.

**Claudio** - Lasciamoli alle loro ardue prove! (*escono da destra*)

*SCENA 11ª - Somarone, seguito dai cantori  
e musicisti che portano oboi e fagotti.*

**Somarone** (*venendo da sinistra*) - Andiamo! ognuno di voi ora  
deve sapere la sua parte, o non la saprà mai; vediamo l'in-  
sieme. Ah! è una bella opera, che ho impiegato più di otto  
giorni a comporre. Sistematevi, sistematevi! Qui... qui dun-  
que!... là, guardando me. Bene! quello mi volta le spalle. Ma,  
maledizione, come vedrai il ritmo?... occorrerà allora che io te  
lo batta sulla testa o sulle spalle?...

Ah! dimenticavo... avete accordato voi altri?

**Un Musicista** - Sì, sì, perfettamente!

**Somarone** - Vediamo.

(*al primo oboe*) Dài il la. (*Il primo oboe dà il la*)

(*all'altro*) E tu? (*Il secondo oboe dà il la bemolle che suona  
nello stesso tempo del la naturale del primo*)

**Somarone** (*portandosi le mani alle orecchie*) - Ah! Ah! Puah!  
miserabile! Vedi di accordarti immediatamente!... vi è da stra-  
ziare pure orecchie d'asino. Ecco come avete l'altra sera ese-  
guito la mia serenata! Avete giurato di uccidermi! (*accordano*)

**Somarone** (*un po' più soddisfatto*) - Finalmente! Ci siete tutti?  
**Tutti** - Sì, sì!

**Somarone** - Non ho da darvi che un'ultima istruzione, ma la  
più importante. Non farò lunghi discorsi sulla mia musica.

(*alza in aria il suo bastone da direttore come per segnare la  
prima battuta e, scorrendo con uno sguardo superbo la fila  
degli esecutori*) Signore e signori... il pezzo che voi avrete  
l'onore di eseguire è un capolavoro!... Cominciamo!... (*batte  
il tempo*)

*Nº 6 Epitalamio grottesco*

**I Coristi** (*devono cantare questo coro, con i loro spartiti in  
mano ed esagerando un po'*) - Morite, teneri sposi  
ché la felicità inebria!

Morite, perché sopravvivere

a dei momenti così dolci?

Che una morte felice

scenda pacifica su di voi

come una notte calma e sognante!

**Somarone** (*ai coristi*) - Ah! Dio mio! voi mi urlate questo epi-  
talamio come un *de profundis*! Voi non comprendete dunque  
questo... questo... capolavoro?... Un canto di felicità! un canto  
d'amore! che deve rapire in estasi gli sposi... la notte... che  
deve prendere il volo... sublimare... come un profumo d'armonia  
verso la loro camera nuziale!

*SCENA 12ª - I precedenti. Benedetto che entra da destra.*

**Benedetto** (*a parte, sul fondo*) - Io non concepisco che un  
uomo, che vede quanto è insensato chi si sottomette ai capricci

dell'amore, poi, innamorandosi, cada nel baratro della follia che ha ridicolizzato negli altri e si offra come bersaglio ai sarcasmi altrui. (*Somarone durante il monologo di Benedetto esamina con attenzione un passaggio della sua partitura*)

**Somarone** - Un momento! Voglio cambiare qualcosa al secondo ritornello. (*Scriva qualche nota a matita sul manoscritto*)

**Benedetto** (*continuando il suo monologo*) - E ora, tale è Claudio. Ho visto un tempo in cui l'armonia più deliziosa per le sue orecchie era il suono di pifferi e tamburi, e ora egli preferisce le melodie languorose! Ho visto un tempo in cui avrebbe fatto dieci leghe a piedi per vedere una buona armatura; al presente, egli passerebbe dieci notti ad esaminare il taglio di un nuovo farsetto. Al diavolo l'amore se di me facesse mai uno stupido di questo calibro. (*sparisce*)

**Somarone** (*dopo aver scritto va a mostrare il passaggio modificato al primo oboe*) - Prova questo! (*L'oboe suona qualche battuta*)

**Benedetto** (*durante l'assolo dell'oboe*) - Ah! dei musicisti!... una prova... ascoltiamo!

**Somarone** - Molto bene! Presto! lettura a prima vista! Oh! Sei in gamba! Scriverò per te un saltarello nella mia nuova messa.

*SCENA 13ª - Don Pedro, Claudio, Somarone, Benedetto.*

**Benedetto** (*riparandosi in un angolo del giardino*) - Ah! eccoli il generale e il nostro innamorato cavaliere!

**Don Pedro** (*a Somarone*) - Ebbene! Ci fate ascoltare la musica in questione?

**Somarone** - Sì, Eccellenza!... sì, Altezza!... Monsignore... e con nuovi titoli che io vengo ad aggiungervi. (*tende il suo bastone da direttore d'orchestra a un domestico*) Portate via questo e mi si porti il bastone, quello ducale. (*il domestico esce*) E il bastone, Monsignore, del quale mi servo davanti alle persone... le persone di qualità, nelle circostanze... solenni

**Don Pedro** - Certamente, mio caro Maestro, io sono molto lusingato... ma...

**Somarone** - Monsignore, conosco il mio dovere (*il domestico ritorna e gli tende rispettosamente su un piatto d'argento un bastone d'avorio e d'ebano, poi, prendendo delicatamente dal piatto il nuovo bastone*) Avorio ed ebano, Monsignore, nero e bianco! Ciò darà all'esecuzione di volta in volta allegro e triste.

**Don Pedro** - Molto bene!

**Somarone** - Ed è precisamente il doppio carattere del pezzo che io sono fiero di farvi ascoltare. (*ai musicisti*) Allegro e triste, capite bene, la vita e la morte, tutto v'è dentro... Andiamo!... a noi... (*batte il tempo con gesti molto esagerati. Don Pedro e Claudio sono seduti da un lato della scena. Dall'altro lato c'è la pedana e il leggio di Somarone. Alla sua destra, all'entrata di una delle quinte si vedono due falsi suonatori di oboe davanti ai loro leggii*)

*N° 6 bis. Epitalamio grottesco*

**I Coristi** - Morite, teneri sposi che la felicità inebria.

Morite, perché sopravvivere

a dei momenti così dolci?

Dimentichi della vita,

al cielo, insieme, volate

persi nell'estasi infinita.

**Somarone** (*intervenendo durante il canto*)

Dolcezza, signori, dolcezza!

Ma, ma! il ritmo! Insieme! Morite dunque!

Sì, l'estasi! addolcite sull'estasi!

Leggerezza! Volate! leggeri! leggeri!

Ah! ah! soave! Non dimenticate l'espressione!

E dolcezza ancora!

Osservate bene tutte le sfumature!

Ah! leggero! leggero! dolci!

E... qua! leggero! leggero!

**Don Pedro** - Come? «morite». Non occorre proprio che gli sposi muoiano! Che diavolo di parola è quella?

**Somarone** - Monsignore, ciò si dice in elevata poesia.

**Don Pedro** - Ah! In elevata poesia... in elevata... molto bene!

**Somarone** (*a parte*) - E un po'... borghese, il generale.

**Don Pedro** - Dopo tutto, gli sposi non se ne avranno a male! In principio i vostri cantori pronunciavano i versi in modo tale che non li si capivano. Quanto alla musica è eccellente... dotto... (*a parte*) Non ho capito nulla.

**Claudio** - Neppure io.

**Somarone** (*a bassa voce, a Don Pedro*) - Ma i cantori sono pietosi.

**Benedetto** (*a bassa voce, mostrandosi attraverso la pergola*)

- Piuttosto, di pure: spietati!

**Somarone** - È una fuga, monsignore.

**Don Pedro** - Ah! diavolo! E perché una fuga?

**Somarone** - La parola fuga, vuol dire fuggire, e io ho fatto una fuga a due soggetti, a due temi, per far sognare i due sposi nella fuga del tempo.

**Don Pedro** - Bravo! è ammirevole. Musica simbolica!

**Somarone** - Filosofica!

**Claudio** - Cabalistica!

**Benedetto** (*a bassa voce*) - E sudorifica, perché galleggia.

**Somarone** - Ah! se voi la sentiste ben eseguita!...

**Don Pedro** - Voi siete troppo severo, i vostri coristi hanno cantato in modo accettabile.

**Benedetto** - Se i miei cani avessero urlato così, li avrei impiccati senza misericordia. Purché queste voci stonate non mi presagiscano qualche disgrazia!

**Don Pedro** (*a Claudio*) - È convenuto... (*a Somarone*) Sentite, maestro? Procuratevi ancora qualche cantore scelto, perché questo pezzo ci piace, e noi vogliamo che produca tutto il suo effetto, questa notte, sotto le finestre dell'affascinante Ero. Venite a trovarmi! forse avrò altri ordini da darvi.

**Somarone** - Ah!... ah!... Monsignore, Eccellenza!... Altezza!... Generale... portate abbastanza denari!... Sarà superba! (*esce con i musicanti*)

*SCENA 14ª - Don Pedro, Claudio, Leonato (entrando), Benedetto (nascosto).*

**Don Pedro**

Ebbene, Leonato, avete fatto delle nuove osservazioni, e credete sempre che Beatrice sia innamorata di Benedetto?

**Leonato** - Più che mai. Vengo per parlarvene.

**Claudio** (*piano a Don Pedro*) - Venite più avanti, egli ci ascolta. (*ad alta voce*) Per quanto mi riguarda, non avrei mai creduto che ella avrebbe potuto amare un uomo.

**Leonato** - Neppure io, la cosa meravigliosa dell'affare, è di vederla amare Benedetto, l'uomo che sembrava aborrire di più.

**Benedetto** (*a parte*) - Sarebbe possibile? E il vento soffirebbe in questa direzione?

**Leonato** - Io vi avviso, generale, che non so che pensare. Ma voi non potete credere fino a che punto è ardente il suo amore per lui.

**Don Pedro** - Forse è una finta.

**Claudio** - Io sarei portato a crederlo.

**Leonato** - Una finta, dite? Allora bisogna convenire che mai una passione finta abbia celato fino a tal punto una passione vera.

**Don Pedro** - Com'è che la sua passione si manifesta in lei?

**Claudio** (*piano*) - Mette una bella esca all'amo, il veleno sta mordendo.

**Leonato** - Da quali segni? A volte sta seduta, immobile... (*a Claudio*) Mia figlia vi ha detto in quale stato...

**Claudio** - Me l'ha detto, in effetti.

**Don Pedro** - In quale stato! Parlate! Voi mi sorprendete. Avrei creduto il suo cuore a prova di tutti gli attacchi dell'amore.

**Leonato** - Io lo avrei giurato, soprattutto per quel che riguarda Benedetto.

**Don Pedro** - Gli ha fatto sapere dei suoi sentimenti?

**Leonato** - No, ella giura di non rivelarglieli mai.

**Claudio** - E vero. Ero l'assicura. «E che, dice lei, gli scriverei che lo amo, dopo tutti i segni di diniego che gli ho prodigato?»

**Leonato** - E quello che dice ogni volta che prende la penna per scrivergli. Comincia una lettera che ben presto lacera in mille pezzi, rimproverandosi di essere incapace di scrivere a un uomo che non farebbe che ridere del suo amore. «Io giudicherei così di lui, ha detto, se egli mi scrivesse lo diligerei». **Claudio** - Poi, cade in ginocchio, piangendo, singhiozzando, tirandosi i capelli, percuotendosi il petto, mormorando ora delle preghiere, ora delle imprecazioni.

**Leonato** - La sua esaltazione, a detta di mia figlia, ha raggiunto un grado di violenza da far temere che ella attenti alla sua vita.

**Benedetto** (a parte) - Io prenderei tutto questo per una trappola, se fosse in un'altra bocca che non in quella barba grigia: non posso credere che l'impostura si nasconda dietro un aspetto così venerabile.

**Don Pedro** - Se s'ostina a nascondere i suoi sentimenti a Benedetto, sarà opportuno che qualcun altro s'incarichi d'informarlo.

**Claudio** - A che pro? Egli si farebbe gioco, e questo sarebbe per lui un pretesto di nuovi sarcasmi contro quella sfortunata.

**Don Pedro** - Se egli ne fosse convinto, si farebbe, in questo caso, un'opera meritoria. Una donna così compita, virtuosa, della quale non si può dubitare!

**Claudio** - E affascinante!

**Don Pedro** - E con una intelligenza superiore in tutto tranne che nel suo amore per Benedetto.

**Leonato** - Oh, generale, quando la ragione combatte contro la passione, puoi scommettere dieci a uno che prevarrà la passione. Io lo deploro a giusto titolo, sia come suo zio che come suo tutore.

**Don Pedro** - Piacesse a Dio che ella avesse preso me come oggetto della sua follia! Mettendo da parte tutte le altre considerazioni, l'avrei sposata subito. Io ho voglia di parlarne a Benedetto per vedere che cosa dirà

**Claudio** - Non fate nulla, mio Generale! Che piuttosto Beatrice, cedendo ai consigli di Ero, soffochi il suo amore!

**Leonato** - È impossibile; il suo cuore perirebbe nell'impresa. (i personaggi che nel frattempo si sono allontanati a poco a poco, scompaiono)

**Benedetto** (uscendo dal suo nascondiglio) - Non è una burla; la loro conversazione era seria. Essi compiangono Beatrice; sembra che la passione l'abbia travolta. Ella mi ama! Io devo andarle incontro. Ho sentito la riprovazione di cui sono oggetto... (si nasconde)

**Don Pedro** (ritornando con Claudio e Leonato) - Ebbene! parleremo di questo con vostra figlia; intanto lasciamo le cose come stanno! Io amo Benedetto e gli augurerei che, guardandosi dentro modestamente, si rendesse conto in tutta umiltà quanto sia indegno di una tale donna.

**Leonato** - Volete venire, Generale? il pranzo è servito.

**Claudio** (piano) - Se dopo tutto questo egli non si è pazzamente innamorato non avrò più fiducia in nulla. (escono dalla sinistra)

#### SCENA 15ª - Benedetto.

**Benedetto** (mostrandosi) - No, bisogna che il mondo continui. Quando io dicevo che sarei morto scapolo, non pensavo di dover vivere fino a che fossi sposato. Essi dicono che Beatrice è bella, è virtuosa, io non nego che ella mostra una ragione superiore in tutto, tranne che nell'amore che prova per me. In effetti, non è una grande prova di buon senso che dà; questa non è più una prova di follia, perché sto per innamorarmi follemente di lei.

#### N° 7 Rondò

**Benedetto** - Ah! sto per innamorarmene, il mio cuore lo sente! Sente che ella rinuncia al suo vano orgoglio.

Io l'ammirerò,

l'adorerò,

l'amerò, l'adorerò, l'idoltrerò!

Figlia incantevole!

Beatrice, oh Dei!

Il fuoco dei suoi occhi,  
la sua grazia provocante,  
il suo spirito così fine,  
il suo fascino divino,  
tutto seduce in lei.

E le sue labbra chiedono  
un bacio senza fine.

Ah! sto per innamorarmene, etc.

Cara Beatrice!

Cielo! se potesse

Ella mi amerebbe!

Oh gioia! Oh supplizio!

Questa felicità

è per il mio cuore?

Se fosse un sogno!

Una crudele menzogna!

Oh rabbia! Oh furore!

No, no...

Ah! sto per innamorarmene! etc.

Ecco la bella Ero e la sua amica; in questo momento non mi sento in vena di fare dell'umorismo con loro. Non sono a mio agio. Allora andiamo a sognare! (esce)

#### SCENA 16ª - Ero, Ursula

**Ero** - Sono grato a mio padre di avermi dispensato di assistere a questo banchetto. Sono così affaticata per tutti questi preparativi... Firmeremo il contratto questa sera... Il mio cuore è pieno di gioia; ma il rumore e la folla mi sono insopportabili.

**Ursula** - Ecco la vostra malinconia che vi riprende. Prima eravate così gaia.

**Ero** - Sì, ero dentro lo spirito del ruolo che mio padre ha voluto farmi recitare. Era così piacevole sapere che mia cugina ascoltava nella camera vicino alla mia mentre noi facevamo gli elogi di Benedetto e parlavamo del suo ardente amore per lei! Amore che egli è così lontano dal provare e che non proverà mai!

**Ursula** - Ah! no, certamente! non più di quanto ella amerà Benedetto. Sono due esseri incapaci di un sentimento tenero, e soprattutto di un tenero sentimento l'uno per l'altro.

**Ero** - Pertanto, la porta era aperta, la vedevo in uno specchio senza che lei se ne accorgesse; e quando hai detto: «L'infelice ne morrà», ella ha fatto un movimento così brusco che stavo per scoppiare in una risata che avrebbe compromesso tutto.

**Ursula** - Non importa! faccio fatica a credere che questo stratagemma abbia probabilità di successo.

**Ero** - Io non ci credo quasi più. E perché non bisogna spingere troppo in là questi scherzi. Beatrice ci vorrebbe morte se dovesse sospettare che noi abbiamo voluto farci gioco di lei.

(sospirando) Ah!... (vanno a sedersi su una panca nel prato)

#### N° 8 Duetto - Notturmo

**Ursula** - Voi sospirate, signora!

**Ero** - La felicità opprime la mia anima!

Non posso più sognare senza tremare mio malgrado.

Claudio! Claudio! Sarò dunque tua! (La luna sorge e rischiarata la scena con i suoi raggi che si riflettono nell'acqua)

**Ursula ed Ero** - Notte calma e serena!

La luna, dolce regina,  
che si libra sorridendo;

Gli insetti del prato,  
nell'erba fiorita,  
che fanno segreto rumore...

Filomela,  
che mischia  
ai mormorii del bosco  
lo splendore della sua voce;  
La rondine  
fedele

che accarezza sotto i tetti  
il suo nido con emozione;

Nella loro coppa di marmo  
questi getti d'acqua che ricadono,  
facendo schiuma;  
l'ombra di questo grande albero  
che si muove come uno spettro  
sotto il vento.

Armonie  
infinite,  
voi avete una bellezza  
e un fascino segreto  
per le anime in attesa!  
*(Ero e Ursula si siedono sulla panca del parco)*

**Ursula** - Che? voi piangete, signora!  
**Ero** - Queste lacrime alleggeriscono la mia anima.

Tu sentirai scorrere le tue a tua volta,  
il giorno che tu vedrai coronare il tuo amore!

**Ursula ed Ero** - Respiriamo in silenzio  
queste rose che sembrano  
il soffio di uno Zefiro!

Alla loro franca carezza  
liberiamo, liberiamo la nostra fronte.

Esso cessa... esso cessa...

E muore in un sospiro.

Notte placida e serena, etc.

*(le due fanciulle passano, abbracciate, sul davanti della scena. Ero piangendo di commozione, col volto nascosto appoggiato sulla spalla di Ursula. Ursula asciuga dolcemente gli occhi di Ero, che sorride e sembra diventare più calma. Ursula va a raccogliere un mazzo di rose, mentre Ero resta immersa nel suo sogno. Ursula offre il mazzo di rose a Ero. Ero con il braccio destro appoggiato sulla spalla di Ursula sfoglia lentamente le rose camminando con lei verso il fondo della scena. I due personaggi spariscono. Il sipario si abbassa lentamente)*

**Intermezzo - Siciliana**

**Fine del Primo Atto**

**ATTO SECONDO**

*La scena rappresenta un grande salone del palazzo del Governatore. Una porta a destra e un'altra a sinistra.*

*Si sentono nella sala vicina, attraverso la porta di sinistra completamente aperta, un rumore di bicchieri, di piatti e di voci confuse. Un domestico esce di corsa dalla sala del banchetto, attraversa la scena ed esce dalla porta opposta. Ne compare un altro che esegue il movimento contrario, ed entra nella sala del banchetto.*

*Ricompare il primo che porta un grande fiasco di vino.*

**SCENA 1ª - Domestici.**

**Voci dalla sala del banchetto** - Del vino! del vino!

**1º Domestico** - Sì! sì! arrivo! Dopo il banchetto dei padroni, il banchetto dei valletti. Perché questo è giorno di nozze, bisogna che tutti qui facciano baldoria, anche i soldati del generale, anche i cantori, anche quelle canaglie di musicisti che Monsignore ha anche voluto che festeggiassero!

**2º Domestico** - Corri a portar loro la damigiana! Sono assetati come la cenere dell'Etna. E non sarà ancora abbastanza.

**1º Domestico** - Non c'è bisogno che mi spingi. Non c'è un'ospite che ci manchi di servire fra tali miserabili?

**2º Domestico** - Dei soldatucci!

**1º Domestico** - Degli squattrinati!

**2º Domestico** - Delle squaldrine!

**1º Domestico** - Delle suonatrici di flauto!

**2º Domestico** - Sì, ma Somarone me le deve far sentire... in un certo posto.

**1º Domestico** - Sì è rifiutato?

**2º Domestico** - Ah! e con quale forza

**Somarone** *(dall'interno della sala del banchetto)* - Olà, valletti! del vino, dunque, per Bacco!

**1º Domestico** - Eccolo che ora grida! Andiamo, vado a farlo tacere.

**Voci dalla sala** - Del vino! per tutti i diavoli, del vino! La cantina è dunque vuota?

**1º Domestico** *(precipitandosi col fiasco nella sala del banchetto)* - Ecco, miei signori!

*(l'altro)* Torna presto! *(entra, il secondo domestico esce di corsa)*

**Voci dalla sala del banchetto** - Scherzi, marrano? Una bottiglia! ne occorrono dieci!

*(altre voci)* Venti!

*(altre voci)* Cento! Presto! Corri!

*(il primo domestico esce di corsa dalla sala del banchetto, nel momento in cui entra il secondo domestico dalla parte opposta, portando in ogni braccio un'enorme fiasca)*

**1º Domestico** *(volgendo la testa dalla parte della sala del banchetto)* - Volo, miei signori, volo!

**2º Domestico** *(voltando la testa verso la porta dalla quale è entrato; entra con l'aria di rispondere ad un interlocutore lontano)* - Impossibile! Non si può fare a meno di me!

*(i due domestici si urtano e cadono sulla scena)*

**1º Domestico** - Tanghero!

**2º Domestico** - Animale! Mi hai fatto rompere le mie bottiglie. Al diavolo la gente servile! Che bisogno avevi di correre così?

**1º Domestico** - Eh! perbacco! hanno il diavolo in corpo, bevono da far rabbrivire, gridano, cantano, vogliono far improvvisare Somarone!

**2º Domestico** - Voglio sentirlo!

*(entra. L'altro esce dalla parte opposta. Canti nella sala vicina. Preludio di trombe e chitarre, rumori di tavoli)*

**Somarone** - Voglio ben improvvisare qualche cosa, ma accompagnatemi tutti: voi cantori, con le vostre chitarre, voi soldati con le trombe e con i tamburi, con tutti gli strumenti favoriti da Marte e Bacco.

**Nº 9 Improvvisazione e coro dei bevitori**

**Somarone** - Il vino di Siracusa

accusa

un grande calore

nel cuore

della nostra isola,

della Sicilia.

Viva questo famoso vino

così buono!

**I Coristi** - Viva questo famoso vino così buono.

**Somarone** - Ma la fiamma più nobile

**I Coristi** - ...ah!...

**Somarone** - Dolce all'anima

come al cuore

del bevitore.

E il liquore vermiglio

della vite

della costa di Marsala,

proprio là!

**I Coristi** - Egli ha ragione e sacra eloquenza

se unita alla scienza

del vero bevitore.

Onore all'improvvisatore!

**Somarone e i Coristi** - Il vino di Siracusa, etc.

**Voci diverse** - Bravo! bravo! sentiamo la seconda strofa.

**Somarone** *(entrando in scena, seguito da una parte del coro)*

La seconda! ah! la seconda, non sono più imbarazzato della prima... voglio improvvisarne trenta.

**Voci diverse** - No, no. Bastano due!

Andate, maestro! silenzio, silenzio, dunque!

*(chitarre e trombe restano fuori scena)*

**Somarone** - Il vino... il vino... (uhm!) il vino

buono

di Siracusa...

Il vino di Siracusa accusa...

Accusa.

Sì, certo... il vino di Siracusa...

Il vino di Siracusa.

**I Coristi** - Poeta divino,  
la tua Musa abusa,  
tu lo vedi,  
della nostra pazienza.  
Basta eloquenza!  
Non hai più scampo,  
bevi!

**Somarone e i Coristi** - Il vino di Siracusa, etc.  
(il domestico entra con un cesto pieno di enormi bottiglie)

**Somarone** - Silenzio! Ce l'ho... la mia seconda strofa...  
Ascoltatemi, dunque...

**Voci diverse** - Viva! Viva! alla buonora!  
Ecco un tipo intelligente!

**Somarone** - Bene. Ho compreso! Portiamo il cesto in giardino,  
così berremo al chiaro di luna.

**Voci diverse** - Sì, sì, è un'idea... danzeremo il saltarello.

**Somarone** - Ma danziamo e beviamo svelti, perché l'ora della  
cerimonia si avvicina e tutti dobbiamo presentarci decente-  
mente, se è possibile.

**Voci diverse** - In giardino! In giardino!  
(escono cantando il seguente ritornello)

**Somarone e i Coristi** - Ma la più nobile fiamma  
è il vino di Marsala,  
che l'ha!

*SCENA 2ª - Beatrice*

*N° 10 Aria*

**Beatrice** (entra molto agitata) - Dio! che cosa sento?

Sento un fuoco segreto,  
che divampa nel mio seno.

Benedetto... È possibile?

Benedetto sarebbe innamorato di me?

Mi ricordo, il giorno della partenza dell'esercito,  
non ho potuto spiegarmi

lo strano sentimento di allarmata tristezza

che si era impadronito del mio cuore.

Egli parte, dicevo, egli parte e io resto!

Là c'è la gloria, là c'è la morte

che riserva la sorte

a questo canzonatore che io detesto?

La notte seguente fu riempita

di un nero terrore...

I Mori vincevano, e io sentivo i loro clamori,

la terra era arrossata da sangue cristiano.

In sogno vedevo Benedetto rantolante

sotto un mucchio di morti, senza soccorso, morente.

Io mi agitavo sul mio bruciante letto.

Grida di terrore uscivano dalla mia bocca.

Alla fine, svegliandomi, ho riso della mia ansietà.

Io ho riso di Benedetto e di me,

dei miei sciocchi allarmi...

Ahimè! ahimè questo riso era bagnato di lacrime...

Mi ricordo etc.

Io l'amo dunque? Io l'amo dunque?

Sì, Benedetto, io t'amo! io t'amo!

Io non mi appartengo più, non sono più me stessa.

Sii mio vincitore.

Doma il mio cuore!

Vieni! già questo cuore selvaggio

vuole essere tuo schiavo!

Sì Benedetto! io t'amo! etc.

Addio, mia frivola allegria!

Addio mia libertà,

addio disdegno, addio follie,

addio mordenti risa di scherno!

Beatrice a sua volta

soccombe all'amore!

*SCENA 3ª - Ero Beatrice e Ursula.*

**Ero** (entrando da sinistra) - Che cos'hai dunque, Beatrice?  
Che agitazione! Non t'ho mai vista così.

**Beatrice** - Io?... io... niente!

**Ero** - Andiamo! Avrai visto Benedetto, immagino. Non puoi  
incontrarlo senza lasciarti andare a degli accessi di collera che,  
perdona la mia franchezza, sembrano poco degni di te.

**Ursula** - E che lui è lontano dal meritarsi!

**Ero** - Ursula ha ragione. Il carattere di Benedetto è molto cam-  
biato. Ora parla di te con espressioni che ti stupiranno parec-  
chio... ma tu lo odii a tal punto...

**Beatrice** - Basta, cugina!

**Ero** - È un così coraggioso e affascinante gentiluomo.

**Ursula** - Più da compiangere che da biasimare.

**Beatrice** - Se continuate, me ne vado.

**Ero** - Andiamo! taciamo! Ma vorrei vederti diventare più  
umana. Io sono così felice...

*N° 11 Trio*

**Ero** (assieme a Ursula) - Io di un cuore innamorato

sarò la gioia e l'onore supremo.

Il mio Claudio m'ama

e mio sposo sarà anche mio amante...

**Ursula** (assieme a Ero) - Ero, di un cuore innamorato

sarà la gioia e la felicità suprema.

Il suo caro Claudio la ama,

e suo sposo sarà anche suo amante.

**Beatrice** - Tu sarai di un cuore innamorato

la gioia e la felicità supreme.

Il tuo caro Claudio ti ama

e tuo sposo sarà anche tuo amante.

**Ero e Ursula** (a parte, guardando Beatrice) - Che dolcezza!

Che cambiamento

**Ursula** - E che! signora, un solo istante,

sareste invidiosa di questi due cuori?

E questa libertà, incantesimo della vostra vita,

potreste darla ad uno sposo amante?

**Beatrice** - Un amante! uno sposo! a me!

Trascinare fremendo le catene della schiavitù!

Ah! giammai! meglio in un convento,

vedere appassire il fiore della mia bella età

sotto il cilicio e il nero velame.

**Ero** - Certo, bella cugina.

Al tuo cuore fiero il matrimonio sarebbe fatale!

E così, di un cavaliere che il tuo aspetto divino,

le tue forme così belle, il tuo spirito senza pari

avrebbero costretto a cedere le armi,

mentre i suoi occhi si scioglievano in lacrime per te.

**Ero e Ursula** - Non ti [vi] capiterà un giorno

con un tenero ripensamento,

di ripagare il suo amore!

**Beatrice** - Io me ne rido, cara cugina

di tutti questi paladini dall'aspetto assassino,

non temere che, per loro, io diventi a mia volta debole!

No, no, anche se il più valoroso mi avesse

ceduto le armi

io riderei delle sue lacrime,

e con un tenero ripensamento

non mi vedrete

ripagare il suo folle amore.

**Ursula** - Nel matrimonio, ahimè! l'abitudine,

spettro dall'occhio spento,

dove specchia la noia,

reca troppo spesso disgusto e indifferenza,

e tardivi rimorsi!

**Ero** (un poco agitato) - E subito dopo, c'è la gelosia,

questo mostro dagli occhi verdi,

vomito dell'inferno...

**Ero e Ursula** - ...che viene ad avvelenare

una vita innocente con orribili scene!

**Ero** - Ah! se Claudio...  
Cielo! un tal oltraggio!  
dovesse raffreddarsi con me!  
**Beatrice** - Ah! ne morrei di rabbia!  
**Ero** - Fuggirmi con un'altra!  
**Beatrice** - Io perderei la ragione...  
**Ero** - Essere da lui ingannata...  
**Beatrice** - Ah! ah! il pugnale! il veleno!  
**Ero** - Abbandonata!  
**Ero e Ursula** (*scoppiando a ridere*) - Ah! ah! ah! ah! ah! ah!  
**Ero** - Ah! ah! ah! Leone infuriato!  
Che! la gelosia  
avrebbe sui tuoi sensi  
questo dominio?  
Ma io scherzavo:  
No, lo sento...  
**Insieme**  
**Ero** - Io di un cuore innamorato  
sarò la gioia e l'onore supremo.  
Il mio Claudio m'ama  
e mio sposo sarà anche mio amante...  
**Beatrice** - Tu sarai di un cuore innamorato  
la gioia e la felicità supreme.  
Il tuo caro Claudio ti ama  
E tuo sposo sarà anche tuo amante.  
**Ursula** - Ero, di un cuore innamorato  
sarà la gioia e la felicità suprema.  
Il suo caro Claudio la ama,  
e suo sposo sarà anche suo amante.  
**Ero** - Ci aspettano, cara Ursula!  
Abbiamo appena il tempo di completare la mia parure.  
Tu vieni, Beatrice?  
**Beatrice** - Fra un attimo vi seguo.  
(*ella cade su una sedia, assorbita dai suoi pensieri. Ascolta il coro seguente con emozione crescente*)  
**N° 12 Coro lontano** (*dietro la scena*)  
**Il Coro** - Vieni, vieni, dell'imeneo  
vittima fortunata!  
Vieni a rendere affascinanti i tuoi occhi,  
vieni a ornare i tuoi capelli  
con un fiore virginale!  
La pompa nuziale  
si sta preparando, lo sposo ti attende,  
il sorriso del cielo discende.  
Vieni, vieni, il felice sposo ti attende. (*alla fine del coro Beatrice, che ha il volto coperto dalle mani, si alza con un movimento brusco e, dirigendosi con vivacità verso una delle uscite di sinistra, incontra Benedetto che ne sta uscendo*)  
**SCENA 4ª** - *Beatrice e Benedetto.*  
**Beatrice** (*vedendo Benedetto*) - Cielo!  
**Benedetto** (*vedendo Beatrice*) - Ah!  
(*entrambi restano un istante interdetti*) Signora!  
**Beatrice** - Signore!  
**Benedetto** - Vi stanno cercando...  
**Beatrice** - Voi mi cercate?  
**Benedetto** - Non ho detto questo... I invitati del governatore si meravigliano della vostra assenza.  
**Beatrice** - Penso che essi si meravigliano poco della vostra. Si dice che voi siate sempre dove non dovrete essere.  
**Benedetto** - Dove non dovrei essere?... Ma perché non dovrei essere qui?  
**Beatrice** - Perché vi siete? Che cosa volete da me? Non posso fare un passo senza incontrarvi. Siete la mia ombra. Mi perseguitate. Mi ossessionate!  
**Benedetto** - Che io non possa essere che la vostra ombra, e che io non vi lasci più!... vi giuro...  
**Beatrice** - Vi giuro che la vostra beffa fuori luogo e del tutto inutile, perché io capisco, io immagino il vero senso di tutte le

vostre parole... voi credete... di rendermi ridicola, e far credere... alla gente... che io vi creda... ma non credete nulla.  
(*fra sé*) Ah! mio Dio! non so più quello che dico.  
(*ad alta voce*) Il ridicolo è mio, sì, io me ne servo per fustigare la gente che non mi piace.  
**Benedetto** (*a parte*) - Come è bella!  
**Beatrice** - E voi siete fra quelli. (*fra sé*) Sono brutale.  
**Benedetto** - Signora!  
**Beatrice** - Vi detesto. (*fra sé*) Povero infelice!  
**Benedetto** - Calmatevi, signora!  
**Beatrice** - Vi detesto!  
**Benedetto** - Non posso dire...  
**Beatrice** (*scoppiando in singhiozzi*) - Ma che volete da me?  
**Benedetto** (*molto emozionato*) - Io... non... posso... dire che... vi abbia sempre amata...  
**Beatrice** (*con uno scoppio di risa*) - Ah! ah! ah! Lo spero bene.  
**Benedetto** - Ma se...  
**Beatrice** - Che?  
**Benedetto** - Se... potessi trovare in voi una qualche indulgenza... giammai un cuore...  
**Beatrice** - Andate!... andate dunque! La rima è costanza. Indirizzatevi un madrigale! Voi ne siete capace, voi siete poeta! Ah! ah! ah!  
**Benedetto** (*atterrito*) - Se non sono un poeta, voglio sforzarmi di diventarlo per non meritare le vostre canzonature; io soffro troppo nel vedervi ingiusta.  
**Beatrice** (*fra sé*) - Come mi ama! (*ad alta voce*) Alla buonora! Ma, di grazia, lasciatemi finalmente! Io... io...  
**Benedetto** - Io mi ritiro...  
perdonatemi se ho turbato la vostra solitudine. (*fra sé*) Che amore! La sua anima è sconvolta. Adorabile donna!  
**Beatrice** (*contenendo a fatica un nuovo accesso di lacrime*) - Ma, partite, dunque! Andiamo! ecco ora i fidanzati! Il Governatore, il Generale, tutti gli invitati! Dove nascondermi? (*ella si asciuga gli occhi e cerca di mettersi in salvo verso il fondo. Leonato la ferma*)  
**SCENA 5ª** - *Leonato, Don Pedro, Claudio, Benedetto, un notaio, Ero, Beatrice, Ursula, Signori e Dame della corte del Governatore.*  
**Leonato** (*ric conducendo Beatrice*) - Restate, mia cara nipote! E voi, Benedetto, potete lasciare mia figlia in un tal momento?  
**N° 13 Marcia Nuziale**  
**Tutti** - Dio che guidi il nostro braccio per cacciare l'infedele, presiedi a questo felice momento!  
Angelo del casto imeneo, vieni a prendere sotto la tua ala questa coppia innamorata e affascinante!  
Egli unisce beltà, giovinezza,  
gloria, fedeltà, tenerezza.  
Colma dei tuoi favori  
questi due nobili cuori  
Dio che guidi il nostro braccio, etc.  
**Leonato** (*al notaio*) - Tutto è pronto?  
**Il Notaio** - Sì, mio signore. L'atto è stato preparato. Non mancano che le firme  
**Don Pedro** - Avvicinati, Claudio (*Claudio firma*)  
A voi, affascinante Ero! (*Ero firma a sua volta*)  
(*prendendo la penna e passandola poi ai signori siciliani*)  
Ora a noi, a noi gli allegri testimoni!  
**Il Notaio** (*estraendo un altro foglio dal suo portacarte*)  
Ecco il secondo contratto. Dove sono i fidanzati?  
**Leonato** (*con finta sorpresa*) - Il secondo?  
**Don Pedro** (*ugualmente*) - Chi ancora si sposa qui?  
**Il Notaio** - Sì, mi è stato richiesto di preparare un secondo contratto. Eccolo.  
**Leonato** - Ah! Allora bisogna trovare i fidanzati! (*agli assistenti*) Chi avrà qui la fantasia di sposarmi? (*Benedetto fa un movimento. Leonato lo ferma*) Oh! non parlo di voi, lo si sa bene...  
**Benedetto** (*lanciandosi verso Beatrice*) - Mi amate?



**Beatrice** - Non più di quanto sia ragionevole.

**Benedetto** - Allora significa che vostro zio, il Generale e Claudio siano stati indotti in errore, poiché mi hanno giurato che voi mi amate.

**Beatrice** - Voi mi amate?

**Benedetto** - Non più di quanto sia ragionevole

**Beatrice** - Allora significa che mia cugina, e Ursula si siano stranamente ingannate, poiché esse mi hanno giurato che voi mi amate.

**Benedetto** - Essi hanno giurato che voi mi amate alla follia.

**Beatrice** - Esse hanno giurato che morite d'amore per me.

**Benedetto** - Non importa. Voi dunque non mi amate?

**Beatrice** - No, veramente io non vi amo che come amico.

**Leonato** - Andiamo, nipote mia, sono certo che l'amate.

**Claudio** (*tirando fuori una carta dalla tasca*) - Per quanto mi riguarda, farò giuramento che egli è innamorato di lei. Infatti ecco una carta scritta a matita di sua mano; l'ho trovata ora su una panca del giardino. È l'inizio di un sonetto uscito dal suo cervello e destinato a Beatrice.

**Ero** (*tirando fuori un'altra carta*) - Ed eccone un'altra caduta questa mattina dalla tasca di mia cugina; è la sua calligrafia e contiene delle riflessioni su Benedetto, che dimostrano che ella è stata molto preoccupata di questo gentiluomo.

**Benedetto** - Miracolo! Ecco le nostre mani che depongono contro i nostri cuori!

(*a Beatrice*) Allora, ciò che sentite è compassione.

**Beatrice** (*tendendo la mano a Benedetto*) - Non voglio rifiutarvi, ma vi giuro che questo è mio malgrado. Ciò che faccio è per salvarvi la vita, poiché mi hanno detto che siete sul punto di morire di consunzione.

**Benedetto** - Silenzio! Vi tolgo la parola. (*l'abbraccia*)

**Don Pedro** - Ebbene, Benedetto?

**Benedetto** (*interrompendolo*) - Volete che vi dica?... Un intero collegio di scrittori di epigrammi non farà cambiare idea; credete che io sia preoccupato di una satira o di un sarcasmo? No, colui che si preoccupa dei propositi altrui non oserà mai fare nulla che abbia senso comune; in breve, ho deciso di sposarmi, e tutto ciò che si può dire contro mi è perfettamente indifferente; avete quindi torto di ritorcere contro di me le mie stesse

parole, poiché l'uomo è una creatura mutevole, ed è per questo che io concludo. (*va a firmare il contratto. Beatrice e i testimoni firmano anche loro*)

**Don Pedro** - Bravo l'oratore!

**Leonato e gli Assistenti** - Bravo! Bravo!

**Claudio** (*verso le quinte*) - Entrate voi!

*SCENA 6ª - Somarone entra, seguito dai suoi musicisti e da quattro coristi che portano ciascuno, sulla cima di un bastone, un cartello capovolto.*

*I quattro portatori di cartelli si mettono accanto gli uni agli altri, verso il centro della scena.*

*Somarone fa segno ai musicisti di cominciare.*

**N° 14 Insegna**

**Ero, Ursula, Don Pedro, Claudio e i Coristi**

Qui... si vede... Benedetto... l'uomo maritato!

**Benedetto** - Sì, sì, sì, l'uomo maritato e molto felice di esserlo.

**N° 15 Scherzo - Duettino**

**Benedetto** - L'amore è una fiaccola.

**Beatrice** - L'amore è una fiamma.

**Benedetto** - Un fuoco folle che viene non si sa da dove.

**Beatrice** - Che brilla e scompare.

**Benedetto** - Che brilla e scompare.

**Beatrice** - Per smarrire la nostra anima.

**Benedetto** - Attira a sé lo sciocco e lo rende pazzo.

**Beatrice** - La follia, dopo tutto, va meglio della scioccheria.

**Benedetto** - La follia, dopo tutto, va meglio della scioccheria.

**Beatrice e Benedetto** - Adoriamoci, dunque, e tutti lo dicano.

Per un attimo siamo folli! Amiamoci

Io sento, a questa disgrazia la mia fierezza rassegnata;

Sicuri di odiarci, diamoci la mano...

Sì, per oggi, la tregua è firmata.

Ridiverremo nemici domani...

**Ero, Ursula, Claudio, Don Pedro, i Coristi**

Domani! domani!

*Fine dell'opera*

LA NOTA - Sono ben sei i librettisti e i musicisti che - dopo il geniale Berlioz - si sono cimentati a mettere in versi e in musica la commedia shakespeariana "Much ado about nothing".

Trentatré anni dopo Berlioz, furono August Harlacher (Unterkothen, Germania, 29-10-1842; Spiez, Svizzera, 15-7-1907), un tenore, per il testo e Carl Árpád Doppler (Budapest, 5-6-1857; Stoccarda, 13-8-1927) per la musica, i primi a pensare a Shakespeare con "Viel Lärm um nichts", opera in 3 atti, rappresentata nel Neues Theater di Lipsia, il 14-3-1895.

Poi, è stata la volta di Edouard Blau, librettista (Blois, Francia, 13-5-1836; Parigi, 8-1-1906) e Charles Marie Paul Puget (Nantes, Francia, 25-1-1848; Parigi, 15-3-1917) con "Beaucoup de bruit pour rien", opéra-comique in 4 atti la cui première ebbe luogo all'Opéra Comique di Parigi il 24-3-1899.

A seguire: "Much ado about nothing" (o "The marriage of Hero"), opera in 4 atti, debutto al Covent Garden di Londra il 30-5-1901, con libretto di Julian Russell Sturgis (Boston, Usa, 21-10-1848; Londra, 13-4-1904) e musica di

Charles Villiers Stanford (Dublino, 30-9-1852; Londra, 29-3-1924).

Poi, "Beaucoup de bruit pour rien", commedia musicale in 4 giornate di Jean Sarment, pseudonimo di Jean Bellemère, poeta (Nantes, Francia, 13-1-1897; Boulogne-Billancourt 29-3-1976) e Reynaldo Hahn (Caracas, Venezuela, 9-8-1874; Parigi, 28-1-1947); prima rappresentazione a Parigi, Théâtre de la Madeleine, 6-3-1936.

Dopo il dramma della guerra, "Viel Lärm um nichts", opera in 3 atti con libretto e musica di Hermann Bernhard Maria Henrich (Coblenza, Germania, 11-2-1891; Berlino, 1-2-1982), presentata per la prima volta allo Staatstheater di Francoforte sull'Oder il 18-8-1956.

Infine, per concludere, "Mnogo suma... iz-za serdets" ("Molto rumore per nulla"), opera comica in 2 atti (Mosca, Teatro dell'Accademia Cameristica di Stato, 11-3-1972); libretto di Boris Alexandrovich Pokrovsky (Mosca, 23-1-1912; 5-6-2009) e musica di Tikhon Nikolayevich Khrennikov (Yelets, Russia, 10-6-1913; Mosca, 14-8-2007).

Nelle foto, da sinistra a destra, alcuni librettisti o musicisti creatori delle opere tratte da *Much ado about nothing* di William Shakespeare:

Árpád Doppler  
Edouard Blau  
Julian Russell Sturgis  
Jean Sarment  
Tikhon N. Khrennikov

